

L'emergenza sanitaria È la cifra che dovrebbe essere erogata dal decreto Ristori a ciascuno dei settemila esercenti del territorio

Solo 5 mila euro a bar e ristoranti

Gli operatori: fondo insufficiente, situazione drammatica. Il nodo degli albergatori esclusi

Il cosiddetto decreto Ristori, che prevede uno stanziamento di 2 miliardi di euro a fondo perduto per le attività danneggiate dalla nuova chiusura, si tradurrebbe per il territorio bresciano nell'arrivo di 36 milioni di euro. Cifra che, divisa tra le settemila attività di ristorazione presenti sul territorio, corrisponderebbe a circa 5 mila euro ciascuna. I calcoli sono approssimativi. Il risultato finale, però, pare lontano dall'esaudire le necessità degli imprenditori bresciani.

a pagina 3 **Orlando**

Di Ristori: 5 mila euro a struttura dallo Stato

Gli esercenti: fondi insufficienti, alberghi esclusi

Dal sistema dell'accoglienza ai gestori di palestre e piscine il giudizio sulle nuove regole imposte dal governo è unanime: controproducente

L'analisi

di **Nicole Orlando**

Il cosiddetto decreto Ristori, che prevede uno stanziamento di 2 miliardi di euro a fondo perduto per le attività danneggiate dalla nuova chiusura (totale o parziale), si tradurrebbe per il territorio bresciano nell'arrivo di 36 milioni di euro.

Cifra che, divisa tra le settemila attività di ristorazione presenti sul territorio, corrisponderebbe a circa 5 mila euro ciascuna. I calcoli sono approssimativi anche perché come noto ogni attività potrà accedere a contributi in percentuale diversa (si dovrebbe arrivare a un tetto massimo di 150 mila euro). Il risultato finale, però, pare lontano dall'esaudire le necessità degli imprenditori.

Non c'è poi solo il qui e ora: le imprese stanno facendo i conti con i contraccolpi del passato recente, con una ripresa post-lockdown mai davvero iniziata (le entrate

estive, ripetono gli imprenditori, sono servite soprattutto per adeguarsi ai protocolli di sicurezza, pagare tasse e debiti e a tentare di ripianare il bilancio), e con le incognite sulla stagione invernale.

«Le risorse di cui si parla, e che comunque vanno ancora confermate — sottolinea Stefano Boni, direttore di ConfeSercenti — non sembrano sufficienti. La situazione è drammatica e il Dpcm oltre a chiudere alcune attività ne penalizza altre: la sola parola "Dpcm" blocca i consumi. È fondamentale che nessuno sia escluso e che a tutti sia dato un giusto indennizzo. Sono tante le aziende in difficoltà e, se vogliamo dare una prospettiva alla nostra economia, dobbiamo salvarle adesso. È giusto dare la priorità a chi è costretto a chiudere ma non dimentichiamo tutti gli altri».

«Lo Stato — sottolinea Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia — dice che stanzierà delle risorse per le imprese, ma non sappiamo quante né con quali criteri. Lo stesso discorso vale per la Regione: ha detto di es-

sere disponibile a mettere a disposizione fondi per le attività economiche, ma non sappiamo ancora in che modo». Anche perché, nella definizione dei criteri per l'accesso ai contributi, «non possono essere escluse le attività che, pur potendo rimanere aperte, stanno già vedendo un netto calo del fatturato».

Tra gli esclusi ci sono appunto gli alberghi che, pur potendo rimanere aperti, stanno già collezionando una lunga lista di cancellazioni e prenotazioni mancate: «La perdita media di quest'anno arriva al 70% — sottolinea Alessandro Fantini, vicepresidente provinciale di Federalberghi — e facciamo fatica a capire perché gli alberghi sono esclusi dalle misure del governo. Non è vero che non vengono danneggiati: le prenotazioni sono quasi azzerate, non ci sono convegni, meeting, congressi. Possiamo fare servizio di ristorazione dopo le 18 ma solo per chi alloggia nelle strutture: che senso ha se negli alberghi non c'è nessuno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



70%

Le perdite
di fatturato
per gli alberghi
bresciani che
però sono stati
esclusi dai
fruttorì degli
aiuti del
Governo



Le serrate Bar e ristoranti sono costretti a chiudere alle 18 (foto Ansa)